



Il Mithras Trio,
primo classificato



Il Trio Hélios,
secondo classificato

10th Trondheim International Chamber Music Competition

Limpida vittoria del Mithras Trio all'innovativo Festival di Trondheim

di
Marco Bizzarini

TRONDHEIM (Norvegia) - È stata dedicata al trio con pianoforte la decima edizione del Concorso Internazionale di Musica da Camera di Trondheim. Dei nove gruppi che si sono sfidati nella città norvegese tra il 23 e il 27 settembre scorso, nessuno dei quali provenienti dall'Italia, ne sono stati selezionati tre per una finale di livello davvero elevato, come i lettori più curiosi potranno verificare di persona se avranno

modo di dare un'occhiata al video pubblicato sul sito ufficiale digitando Trondheim International Chamber Music Competition (acronimo TICC). Ma un conto è vedere un filmato, un conto assistere all'esecuzione dal vivo: vogliamo ora raccontarvi le sensazioni provate in loco.

In un pomeriggio discretamente soleggiato, privilegio piuttosto raro a queste latitudini visto che nella stessa giornata a Oslo pioveva a dirot-

to, un folto pubblico si è recato nell'elegante sala Frimurenloggen per ascoltare le tre formazioni finaliste. Subito di scena il **Mithras Trio** (Moldavia e Regno Unito) con **Ionel Manciu** al violino, **Leo Popplewell** al violoncello e **Dominic Degavino** al pianoforte. La scelta di intitolare il gruppo a Mitra, antica divinità indopersiana poi recepita anche nei culti greco-romani d'età ellenistica, potrebbe alludere al desiderio di collegare mondi culturali distanti. Certo è che i tre giovani hanno offerto un inizio esplosivo con l'attacco del beethoveniano *Trio op.70 n.1 "degli Spiriti"*.

I tre giovani hanno offerto un inizio esplosivo con l'attacco del beethoveniano Trio op.70 n.1 "degli Spiriti"

Talvolta si dice che bastano poche battute per cogliere al volo il vero talento: eccone la conferma. Così, in una manciata di secondi, annotiamo diligentemente sul taccuino che potrebbero essere proprio loro, i musicisti del Mithras, a dominare la competizione. Aggiungiamo pure una nota di merito per la squisita musicalità del violoncellista Popplewell. D'altronde, in questo *Trio* di Beethoven, la vera cartina di tornasole è rappresentata dal secondo movimento: *Largo assai*

ed espressivo. È solo una questione di piccole ma decisive sfumature renderlo in modo teso ed emozionante, come dovrebbe essere o, al contrario, disperderne l'energia facendolo sembrare ripetitivo. Anche in questo caso il Mithras Trio ha superato più che brillantemente la prova: viene perfino spontaneo chiedersi quante tra le formazioni più esperte e blasonate potrebbero avvicinarsi a questo traguardo.

Ma siamo solo all'inizio e ci accingiamo ad ascoltare con attenzione anche gli altri due gruppi in lizza. Sia il **Trio Hélios** (Francia), sia il **Trio Opal** (Germania, Taiwan, Giappone) hanno optato per Schubert presentando rispettivamente il *Trio n.2 in Mi bemolle Maggiore*, componimento caro a Stanley Kubrick, e quello *n.1 in Si bemolle Maggiore*. In un concorso "normale" entrambi i contendenti avrebbero avuto ottime possibilità di vittoria, trattandosi senza dubbio di formazioni solide e ben preparate. Non per caso, il Trio Hélios con la violinista **Camille Fonteneau**, il violoncellista **Raphaël Jouan** e il pianista **Alexis Gournel** era già risultato vincitore di



Il Trio Opal,
giunto al terzo posto

precedenti concorsi, mentre il Trio Opal con la violinista **Eriko Nagayama**, la pianista **Yi-Sheng Cheng** e il violoncellista **Joel Siepmann** giocava, per così dire, in casa, essendosi distinto lo scorso anno all'Accademia di Trondheim in modo da guadagnarsi la pre-qualificazione al concorso. A giudicare dall'intensità degli applausi della sala, l'esecuzione schubertiana dell'Opal, grazie anche a un incantevole secondo tempo, è parsa godere di una leggera preferenza nonostante il sostanziale equilibrio nel confronto con il gruppo transalpino.

Dopo quasi tre ore di musica l'attesa per il verdetto è stata letteralmente addolcita da abbondanti porzioni di torta offerte a tutti gli spettatori. È toccato al presidente di giuria **Lambert Orkis**, pianista noto per le sue collaborazioni con Mstislav Rostropovich e Anne-Sophie Mutter, annunciare i risultati. Premio speciale del pubblico e Premio "Kim Trio" per la migliore esecuzione del pezzo contemporaneo d'obbligo (*Playfulness* del jazzista norvegese Erlend Skomsvoll) al Trio Opal. Primo Premio – consistente in un assegno di 15.000 euro e in tre concerti in Francia, Norvegia e Germania – al Mithras Trio, come eravamo pronti a scommettere, benché non sempre esista una piena

corrispondenza fra le aspettative degli ascoltatori e le decisioni dei giurati. Meritata medaglia d'argento ai francesi di Hélios e lusinghiero bronzo all'Opal, che in ogni caso, grazie ai voti degli spettatori si è garantito un concerto al prossimo Festival di Trondheim.

E proprio su questo Festival norvegese di musica da camera, che vanta ormai quasi vent'anni di vita, vale la pena dedicare alcune riflessioni. Di per sé, la formula del concorso si allinea agli odierni standard internazionali: diverso dal consueto è invece l'inserimento della competizione all'interno di un festival che presenta molti tratti innovativi. Quasi superfluo evidenziare che in questo modo si agevola una più ampia partecipazione del pubblico, per giunta pagante. Ricordiamo infatti che il costo del biglietto per assistere alla finale si aggirava, facendo una sommaria conversione dalla valuta norvegese, sui 35 euro, ridotto a 15 per gli studenti: è bene notarlo poiché, sovente, in altri concorsi di musica da camera, si stenta ad avere poche decine di spettatori esterni anche con l'ingresso gratuito.

Come sottolinea il direttore artistico **Sigmund Tvette Vik**, quest'anno affiancato dalla flautista **Trine Knutsen**, uno degli obiettivi della rassegna

REPORTAGE

è quello di intercettare il pubblico che normalmente non frequenta le sale da concerto, con particolare riferimento alla popolazione giovanile e studentesca (Trondheim è sede di una delle principali università dell'Europa settentrionale). I dati degli ultimi anni attestano che queste presenze sfiorano ora il 50%, risultato di tutto rispetto nell'odierno panorama della musica classica.

Alcune scelte sono in linea con tendenze ormai in atto anche nel nostro Paese: elevato numero di proposte concentrate in una manciata di giorni, iniziative collocate in varie sedi (non solo nelle sale tradizionali, ma anche in musei e in luoghi alternativi), valorizzazione delle fasce orarie pomeridiane oltre che serali, fondamentale contributo organizzativo da parte dei volontari, attenzione rivolta anche alle famiglie e ai bambini. Specifica di Trondheim è poi l'apertura al jazz e al folk, generi che affiancano il nucleo centrale della musica da camera classica e contemporanea. «Tra i nostri studenti di musica – precisa il direttore artistico – le barriere tra classica e jazz tendono a scomparire». Come nel caso

del pianista statunitense **Cory Smythe**, anch'egli ospite della rassegna norvegese, in grado, con pari disinvoltura, di accompagnare violinisti nel repertorio ottocentesco e di proporsi poi come improvvisatore d'avanguardia.

Esemplare in tal senso anche il concerto notturno nella cattedrale romanico-gotica di Nidaros, gemma architettonica della città. A fronte di una scelta del programma apparentemente standard – *Le Quattro Stagioni* di Vivaldi – si è assistito a un'autentica produzione sperimentale, poiché accanto a pregevoli esecuzioni tradizionali di *Primavera*, *Autunno* e *Inverno*, è stata proposta un'*Estate* riletta in chiave di jazz contemporaneo, con tanto di voce, sassofoni, tromba, trombone e fisarmonica, oscillante fra sonorità balcaniche e atmosfere New Orleans. Il tutto collocando i gruppi strumentali in tre diversi punti dell'imponente navata centrale con suggestivi effetti di luce e spettacolari improvvisazioni organistiche fra una Stagione e l'altra. Gli ottimi esecutori (**Solisti, gruppo "junior" e Orchestra jazz di Trondheim**) erano fortemente radi-



cati nella comunità e la comunità è accorsa numerosa all'appuntamento.

Più classica, ma nel contempo stimolante, la proposta del **Grieg Trio** nella sede del Museo di strumenti musicali "Ringve": il violinista **Solve Sigerland**, la violoncellista **Ellen Flesjø** e il pianista **Vebjørn Anvik** hanno indagato i complessi rapporti fra musica colta e popolare affiancando fra l'altro, con la partecipazione di due cantanti, alcune delle melodie scozzesi di Beethoven al fascinoso *Trio su temi irlandesi* di Frank Martin.

La numerosa presenza al festival di musicisti norvegesi, accentuata quest'anno anche dal compositore in residence **Lasse Thorensen**, ha consentito di rilevare l'ottimo stato di salute delle istituzioni musicali autoctone. Che si tratti

di Vivaldi, o di Mendelssohn, di Bartók o dello stesso Thorensen, l'Orchestra d'archi dei **Solisti di Trondheim** riesce a raggiungere l'eccellenza sotto lo sguardo attento del suo Konzertmeister, **Geir Inge Lotsberg**, e senza alcun bisogno di un direttore sul podio. Dunque tanta Scandinavia quest'anno, ma nella prossima edizione – anticipa Sigmund Tvette Vik – saranno ospitati anche parecchi artisti dalla Gran Bretagna.

È un peccato che negli ultimi anni si registri- no scarse presenze italiane a questa iniziativa. Segnaliamo che fino al prossimo aprile saranno aperte le iscrizioni per partecipare all'Accademia del 2020 rivolta nello specifico ai quartetti d'archi, mentre la prossima edizione del Concorso di Trondheim si terrà nel 2021. ■



MARCO BIZZARINI. È Professore ordinario di Musicologia all'Università di Napoli "Federico II". Attivo come saggista e critico musicale, ha pubblicato le monografie *Luca Marenzio: the Career of a Musician between the Renaissance and the Counter-Reformation* (Ashgate, 2003) e *Benedetto Marcello* (L'Epos, 2006). Collabora con l'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia. È autore di saggi pubblicati da Oxford University Press, Accademia Polacca delle Scienze, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Istituto Chopin di Varsavia.



Il concerto notturno nella
Cattedrale di Nidaros